



Vento di primarie nel Pdl E Mantovano le spinge

A Bari si presentano i «rottamatori» azzurri

BARI — «Chiediamo le primarie per tutti gli incarichi monocratici: Comuni, Province, Regione». Ieri, a Bari, quella parte del Pdl che punta a costituirsi in minoranza interna nei prossimi congressi, ha lanciato il suo guanto di sfida alla maggioranza legata all'ex ministro, Raffaele Fitto. Davide contro Golia. In una conferenza stampa organizzata in un bar cittadino, erano schierati il consigliere circoscrizionale Claudio Sgambati, i consiglieri comunali Filippo Melchiorre e Massimo Posca. L'occasione è stata la presentazione della mozione della lista dei candidati al primo congresso cittadino del partito barese che si celebrerà sabato prossimo. Il primo in Puglia. «C'è bisogno di fare comunità, per questo chiediamo che la sede regionale, o almeno quella cittadina, arroccata all'ultimo piano di un quartiere periferico, torni fra la gente». E ancora: «Vogliamo consentire a tutti la partecipazione, al di là del risultato dei congressi». E ancora: «C'è bisogno di aprire il partito, di spazi di discussione: abbiamo sempre e continuamente subito sconfitte nelle ultime elezioni. Nessuno ha pagato un conto e nessuno ha consentito un confronto». E ancora, ancora, ancora. Per i «rottamatori» azzurri è ormai vento di primarie e di democrazia interna. Al tavolo anche le donne, massicciamente presenti nella lista congressuale che si richiama all'ex sottosegretario, Alfredo Mantovano, al presidente vicario del gruppo al Senato, Gaetano Quagliariello e al parlamentare e sindaco di Molfetta, Antonio Azzollini, vicini ai tre consiglieri. E poi ci sono i giovani come Alessandro Patella, che chiede la «possibilità di trovare aperti quei varchi che purtroppo oggi risultano quasi del tutto inaccessibili. Senza farsi la guerra con i candidati dell'altra mozione». I farmacisti Luigi D'Ambrosio Lettieri e Marcello Gemmato.

Dunque, il «virus» delle primarie partito dal centrosinistra contagia anche le schiere del centrodestra a Brindisi, dove per la guida della città si confronteranno due assessori uscenti Mauro D'Attis (quota Fitto) e l'assessore Massimo Ciullo (quota Mantovano). E a Lecce, fra l'uscente Paolo Perrone (fittiano doc) e Paolo Pagliaro (Movimento Salento), cui si è ag-



giunto Luigi Rizzo (provenienza Ccd). «Primarie farsa», secondo alcuni osservatori, perché «orchestrate dallo stesso Fitto». Primarie anche a Trani fra Giuseppe Di Marzio (Pdl) e Luigi Riserbato (Ppdt), anche se occhieggerebbe una candidatura di Carlo Laurora (Terzo Polo). Primarie ottenute con difficoltà, in alcuni casi, irte di ostacoli, di trabocchetti.

Spiega l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano: «Abbiamo chiesto le primarie non solo per le amministrative e per il candidato governatore della Regione, ma anche per la formazione della lista politica. Il Pdl nazionale da un paio di settimane ha licenziato il regolamento delle primarie e la prima attuazione si è avuta a Frosinone, nei giorni scorsi, con un certo successo di votanti. E' un primo esperimento, cui ci auguriamo ne seguiranno altri». Come si vede, continua Mantovano, «la decisione è del partito non di due

o tre rivoltosi, e va applicata luogo per luogo in totale continuità con la segreteria nazionale, come deciso nel luglio scorso». Quando Angelino Alfano è diventato segretario del Pdl «ha deciso che era il caso che ci dessimo delle regole: così ora si fanno i congressi e le primarie. Noi non ci sentiamo in difetto. E' una svolta che deve trovare attuazione anche in Puglia». Quello che è in gioco, spiega ancora Mantovano, «è capire se il Pdl è un partito dove in alcuni territori chi non condivide una determinata linea deve uscire dal partito, prima di esserne espulso, o se la distinzione di posizioni può trovare composizione. Io sono per la seconda ipotesi. Non si può vivere in un partito dove si ha paura di dire mezza parola». Esempi? «Con la senatrice Poli Bortone, in An, io ho litigato a lungo, ma nessuno ha preteso di uccidere l'altro. Quando si è formato il Pdl, è uscita dal partito. La stessa cosa è accaduta con Vernola, a Bari. O con il sindaco di Maglie, Chirilli. Io penso ad un partito nel quale è lecito dissentire e rimanere, nel rispetto dei principi fondanti. E' l'unico modo per aprirsi e allargare la rete delle alleanze».

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleanze larghe

A Trani la consultazione degli elettori potrebbe segnare l'allargamento al Terzo polo